

Durante una delle prime lezioni, ad ognuno di noi è stato consegnato uno spago con la richiesta di annodarlo; successivamente siamo stati invitati ad esplorarlo con l'aiuto delle dita, in modo da creare diverse forme. Dopo vari confronti, accompagnati da esempi pratici e diverse considerazioni, ci siamo soffermati su una figura in particolare: il rettangolo.

Quanti rettangoli riusciamo a creare con uno spago? Sono tutti uguali? Hanno tutti la stessa area? Dopo qualche attimo di riflessione, la classe si è divisa tra i sostenitori del "Sì: tutti i rettangoli creati hanno la stessa area" e quelli del "NO: sono tutti differenti per forma e area".

Veniamo invitati a spiegare le nostre tesi e, dopo varie considerazioni, esempi e prove (anche numeriche), ci convinciamo tutti che il fronte del NO ha sicuramente ragione. A confermare definitivamente l'ipotesi è stata poi una collega la quale ha sfilato le dita dallo spago tendendolo completamente in modo da giustapporre le 2 estremità, dando vita di fatto ad un caso limite.

Aldilà delle considerazioni di ordine matematico che non sono in grado di fare e che mi hanno onestamente posto in una situazione di imbarazzante disagio dovuta alla scarsa competenza in materia, quello su cui mi sono trovata a riflettere, è il metodo di insegnamento e la mia personale risposta ad esso.

La didattica laboratoriale, oltre che affascinante è sicuramente funzionale. Essa viene supportata da teorie e metodi che, fin dal primo Novecento ha visto personaggi come Dewey e Piaget porre le basi per l'apprendimento esperienziale che, attraverso l'osservazione, la sperimentazione e l'azione, mette il discente in grado di affrontare le situazioni più disparate usando il proprio sapere, le proprie competenze e risorse, elaborando strategie nuove partendo da quelle precedentemente acquisite.

Mi è venuto in mente anche Vygotskij e il suo concetto di Zona di Sviluppo Prossimale secondo il quale l'apprendimento avviene con l'aiuto dell'altro più competente... Allora, se la teoria la conosco, perché non sono riuscita a guardare "oltre" lo spago?

Una risposta è sicuramente: perché sono adulta. Ciò significa che, oltre ad un evidente deficit di logica matematica, sono ancorata a dei preconcetti strutturati sulla materia, che non mi permettono di ragionare oltre quello che so o penso di sapere. Non succede ovviamente solo con le discipline matematiche ma in ogni contesto nel quale venga richiesto di provare, sperimentare, prendere coscienza dello spazio e del tempo...insomma: liberarsi di corazze e saperi pre-acquisiti, ed essere sé stessi con i propri limiti e le proprie curiosità.

Noi adulti dovremmo imparare nuovamente a guardare il mondo con gli occhi dei bambini e, da educatori, aiutare i bambini a non perdere mai questa straordinaria capacità che ha sempre più vita breve in una società che sta tornando a trattarli come piccoli adulti.